

PESARO - URBINO

L'Esecutivo Provinciale della Camera Confederale del Lavoro di Pesaro-Urbino, si è riunito il 9.5.1967 per esaminare e discutere il piano politico sindacale per 6 mesi.

Il piano mentre riconferma gli orientamenti, le scelte generali del documento ha approvato dal C.D. precedente, rappresenta una concretizzazione e un aggiornamento in relazione agli sviluppi della situazione politica sindacale che viene avanti nel Paese e nella Provincia.

Quindi il piano si inserisce nel quadro dello sviluppo delle lotte in corso delle varie categorie.

Oggi l'elemento più importante sul piano politico che caratterizza tutta la vita del Paese è costituito dall'ampio movimento unitario di lotta delle masse lavoratrici.

Assistiamo ad una grande tensione sociale, ad un duro scontro tra il mondo del lavoro contro la posizione intransigente del padronato e delle forze governative, e vediamo impegnate in questo scontro non solo le categorie tradizionali, ma il movimento si estende ad altre categorie, come i Professori, i Medici, i Studenti, tutti i dipendenti dello Stato e degli Enti Locali.

I contenuti di questo movimento unitario, pur partendo dai problemi salariali e normativi si ricollega strettamente alla battaglia aperta nel Paese attorno ai nodi strutturali, come condizione indispensabile per una rinnovata Società Italiana.

In questo movimento l'altro elemento nuovo e assai significativo è il grado di combattività, la piena consapevolezza dei lavoratori che solo con la lotta unitaria è possibile imporre un nuovo indirizzo economico e sociale al Paese.

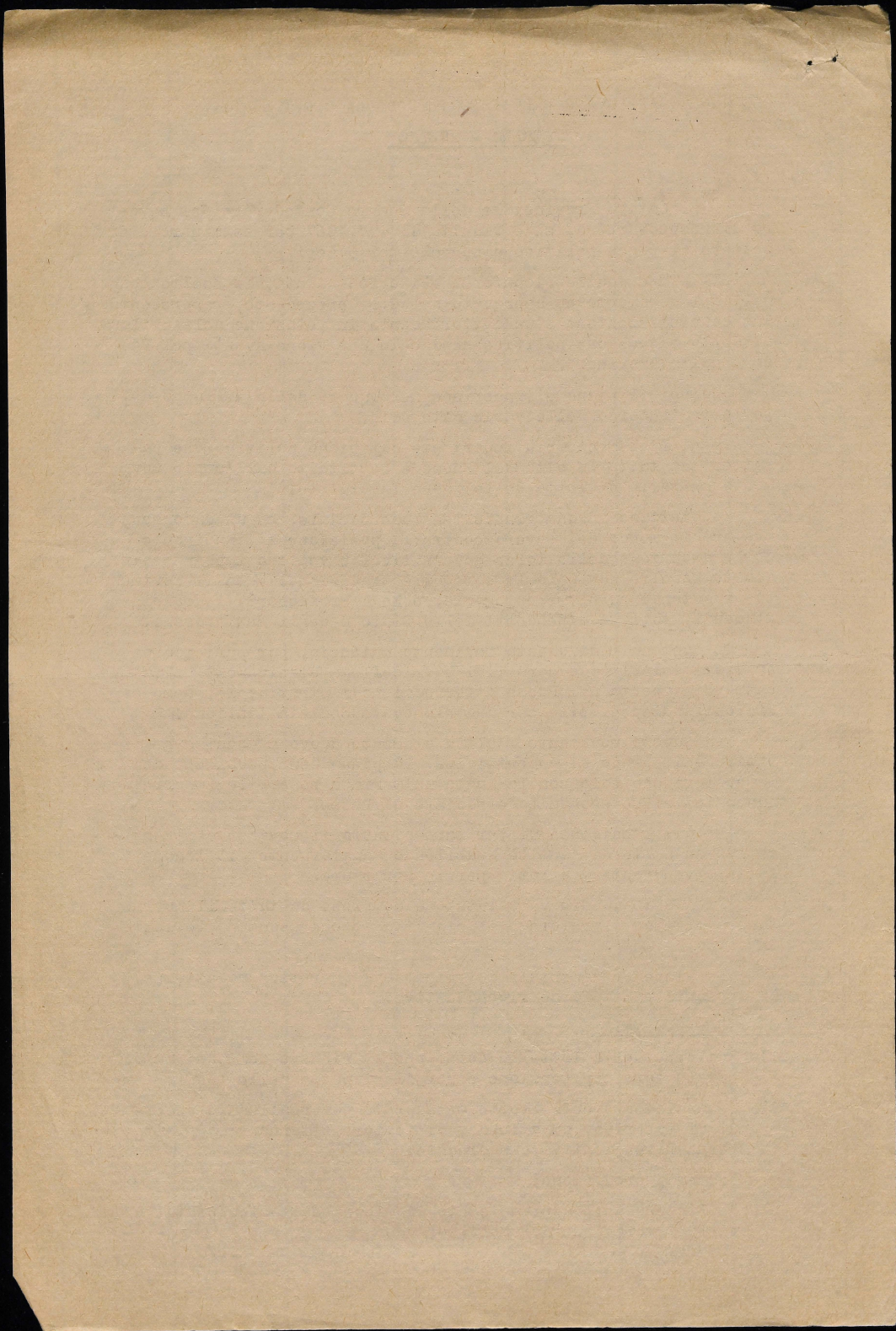
Di qui l'esigenza di far fare a tutto il movimento rivendicativo un salto di qualità stabilendo maggiormente il legame tra lotta rivendicativa e lotta per le strutture.

In questo quadro va valutato e compreso da tutto il movimento democratico il valore e il significato che assumono le lotte in corso.

Le linee fondamentali del piano si concretizzano attorno le seguenti piattaforme rivendicative:

SETTORE INDUSTRIA

- 1)- Sviluppo delle lotte in corso per il rinnovo del contratto, per la loro applicazione e per il rispetto delle leggi;
- 2)- Potenziamento delle lotte articolate per realizzare accordi di fabbrica, di azienda, di settore attorno alla piattaforma rivendicativa concernente:
 - a)- premi di produzione;
 - b)- abolizione dell'apprendistato in alcuni settori soprattutto nella lavorazione del mobilio;



A tale scopo è indispensabile la creazione di un Istituto tecnico-finanziario che partendo dall'analisi degli sbocchi e dei mercati, adotti le misure idonee ad irrobustire le industrie esistenti, orienti gli investimenti, gli sgravi fiscali, ecc.

Per la creazione di nuovi complessi industriali si riconferma ancora una volta la fondamentale scelta per le aziende pubbliche che operino in particolare nella trasformazione dei prodotti agricoli, e la necessità di inserire industrie pilote di Stato, sviluppando e potenziando, nel contempo, quelle esistenti.

Inoltre il Comitato sostiene che deve essere corretta la tendenza della creazione di sole industrie producenti beni di consumo.

Alle Marche occorrono forti industrie per la produzione di beni strumentali fra i quali, in particolare quelli per le macchine agricole ed operanti nel settore marinaro.

Infine il Comitato Reg. le ritiene giusta la decisione dell'I.S.S.E.M. di ricerche per la formulazione di proposte in direzione del Piano Territoriale, degli insediamenti, delle infrastrutture.

Per il settore dei trasporti però, lo studio e l'intervento successivo non debbono limitarsi solo al trasporto ferroviario, ma estendersi a tutti i tipi di trasporto, esaltando la grande importanza sociale del medesimo e quindi potenziando o creando Enti Pubblici che lo esercitino nell'interesse della collettività.

Constatato come, invece, tutte le iniziative in atto per le F.S. e per i Porti tendano a privatizzare sempre più i rispettivi servizi ed orientamenti di gestione, il C.R. invita i lavoratori a proseguire nelle contestazioni di tali linee e sollecita l'I.S.S.E.M. a prendere quelle iniziative che possano impedire l'attuazione della completa privatizzazione delle F.S. e dei Porti.

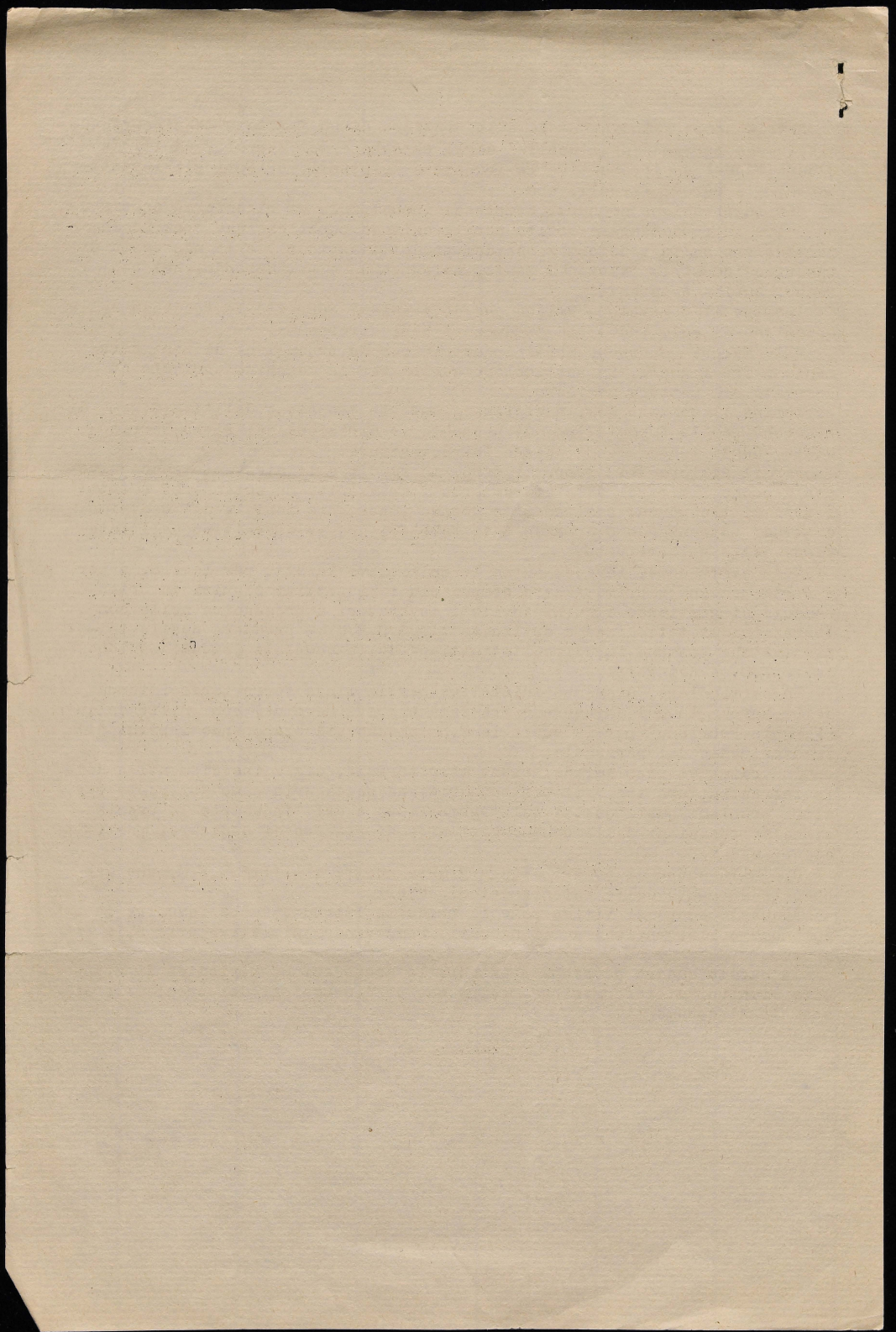
In particolare, urge una iniziativa per le linee ferroviarie interne delle Marche la cui chiusura è prevista a breve termine, con inizio dalla "Pergola-Fabriano" per la quale le F.S. stanno già elaborando i piani di trasferimento del personale.

In ordine ai problemi del piano territoriale, degli insediamenti e delle infrastrutture ecc., il Comitato ritiene necessaria come del resto per altri problemi quali quelli dell'Agricoltura o dell'Industria la precisazione di posizioni delle organizzazioni e si riserva di dedicarvi particolari sedute.

Ciò allo scopo di contribuire a giuste scelte dell'I.S.S.E.M. che debbono tener conto delle istanze dei Sindacati.

A questo scopo si ritiene che il predetto Istituto debba favorire la autonoma collaborazione dei Sindacati promuovendo iniziative atte allo scopo.

In questo quadro potrebbe rientrare la convocazione periodica di apposite riunioni di informazione reciproca, di discussioni dei problemi e di scambio di documenti.



- c)- aggiornamento delle qualifiche;
 - d)- ulteriore riduzione di orario di lavoro con l'obiettivo di giungere alla settimana corta;
 - e)- registrazione di tutte le ore in busta onde porre termine alle gravi violazioni contributive, che in alcuni settori edilizia, mobilio, abbigliamento sta assumendo un vero e proprio furto a danno dei lavoratori.
- 3)- Un forte aumento dei salari da realizzarsi attraverso:
- a)- Rinnovo dei contratti;
 - b)- con gli accordi aziendali e di settore;
 - c)- attraverso la richiesta del passaggio di zona.

Rivendicazione questa oggi matura dovuta al fatto che sono venuti a meno i presupposti che consideravano la nostra Provincia alla V zona in quanto il costo della vita oggi della nostra Provincia è uguale ad altre Province, è il prodotto lavorato a Pesaro oggi viene collocato nel mercato Nazionale e Internazionale.

Questa piattaforma rivendicativa deve collegarsi sempre più ai temi generali dell'occupazione (per porre termine al grave fenomeno dell'emigrazione) del finanziamento da parte del Governo ai Comuni per l'attuazione della legge 167, di una nuova politica urbanistica, della programmazione Regionale e del piano comprensoriale della zona di Pesaro, della Riforma assistenziale e previdenziale, della Riforma dell'autonomia degli Enti Locali nel quadro dell'attuazione dell'Ente Regione.

NEL SETTORE DELLE CAMPAGNE

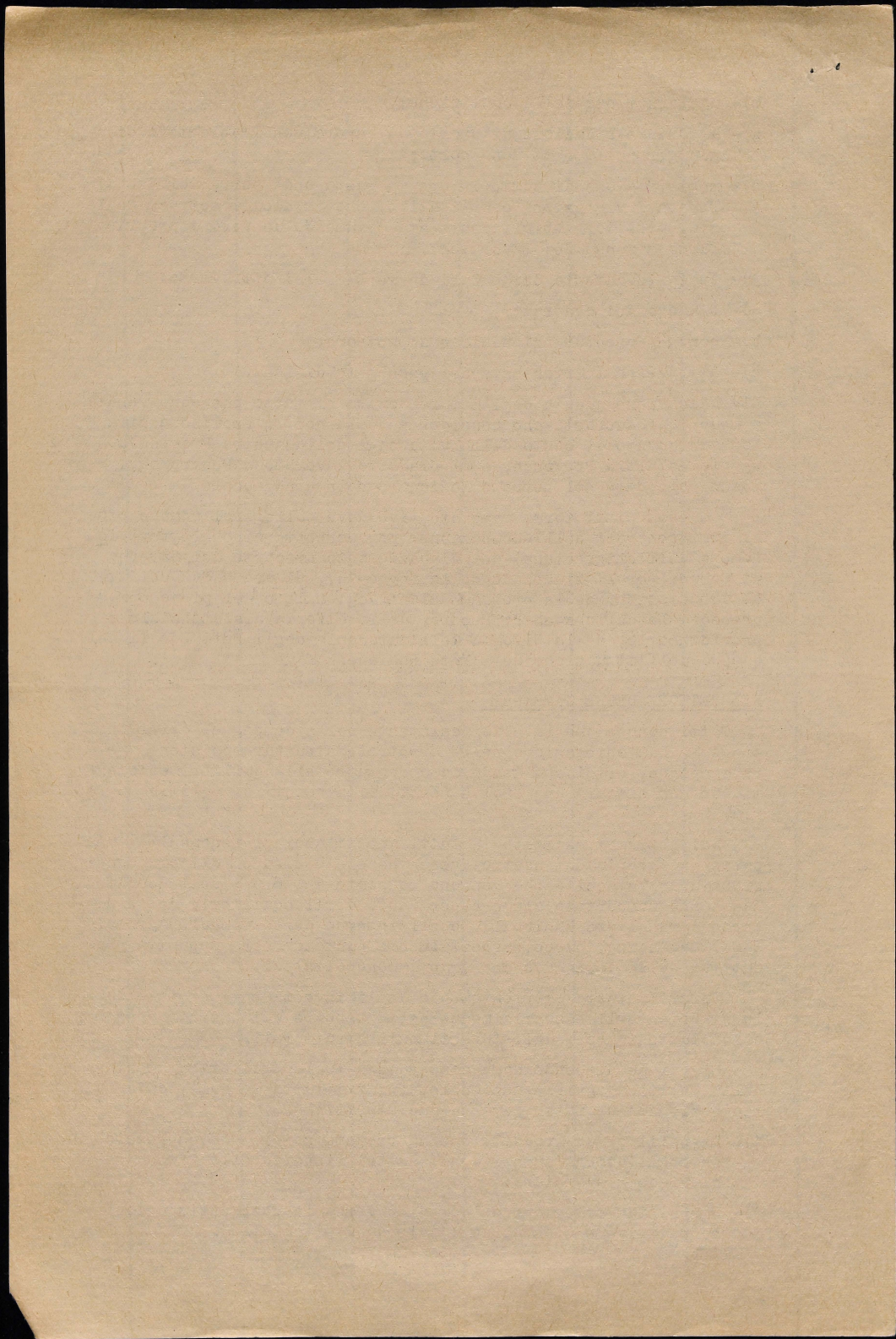
Tutti conosciamo la crisi esistente nelle campagne, crisi che trova la sua spiegazione nelle arretrate strutture esistenti nelle campagne, crisi che tende ad accentuare gli squilibri esistenti, se non ci sarà una svolta negli orientamenti di politica agraria.

Noi abbiamo assistito in tutti questi anni ai fenomeni di una politica agraria del nostro Paese che è stata ed è tutt'ora condizionata dalle scelte che vengono compiute dal M.C.; dette scelte non hanno comportato alcun superamento degli squilibri, delle diverse Agricolture Nazionali, e all'interno delle singole Agricolture, ma, hanno invece essenzialmente puntato nella capacità produttiva delle imprese e dei gruppi monopolistici.

Infatti, tutto l'orientamento degli investimenti è stato quello di orientarli essenzialmente nelle manovre dei prezzi e del mercato piuttosto che sugli investimenti strutturali.

Di qui ne discende come conseguenza logica gli orientamenti della politica agraria nazionale. Infatti tutta la politica agraria nazionale ha fatto leva su due aspetti:

- 1)- La politica dei redditi che ha trovato poi la sua espressione negli atteggiamenti degli agrari rispetto alle rivendicazioni dei lavoratori;
- 2)- Una rigida selezione del credito verso le così dette aziende competitive e cioè verso l'Azienda Capitalistica.



E' vero che in questi ultimi anni ci sono state leggi in materia di politica agraria di cui la C.G.I.L. ha sottolineato alcuni aspetti positivi, come:

- 1)- La legge sui patti agrari;
- 2)- La legge sui mutui quarantennali;
- 3)- La legge che costituisce l'Ente di Sviluppo.

Ma dobbiamo constatare alla luce dei fatti che queste leggi nonostante le buone intenzioni di una parte delle forze politiche che hanno concorso per vararle, non hanno mutato le scelte di fondo per avviare nel Paese sia pure gradualmente un rinnovamento strutturale nelle campagne.

Anzi proprio perchè questo non si è verificato questa legislazione agraria è oggi in crisi.

E' in crisi la legge sui patti agrari i cui contenuti oggi al di là delle intenzioni sono quelli dello Schema Restivo che di fatto distrugge quanto di positivo sul piano contrattuale avevano riconosciuto.

L'accordo separato attorno lo Schema Restivo stravolge lo spirito e il contenuto di tutta la legge, tutto ciò lo conferma il fatto che tutte le forze di sinistra abbiano ritenuto opportuno presentare al Parlamento una nuova proposta di legge del PCI, PSIUP sul superamento della mezzadria, del PSU per una esatta applicazione della legge sui Patti Agrari.

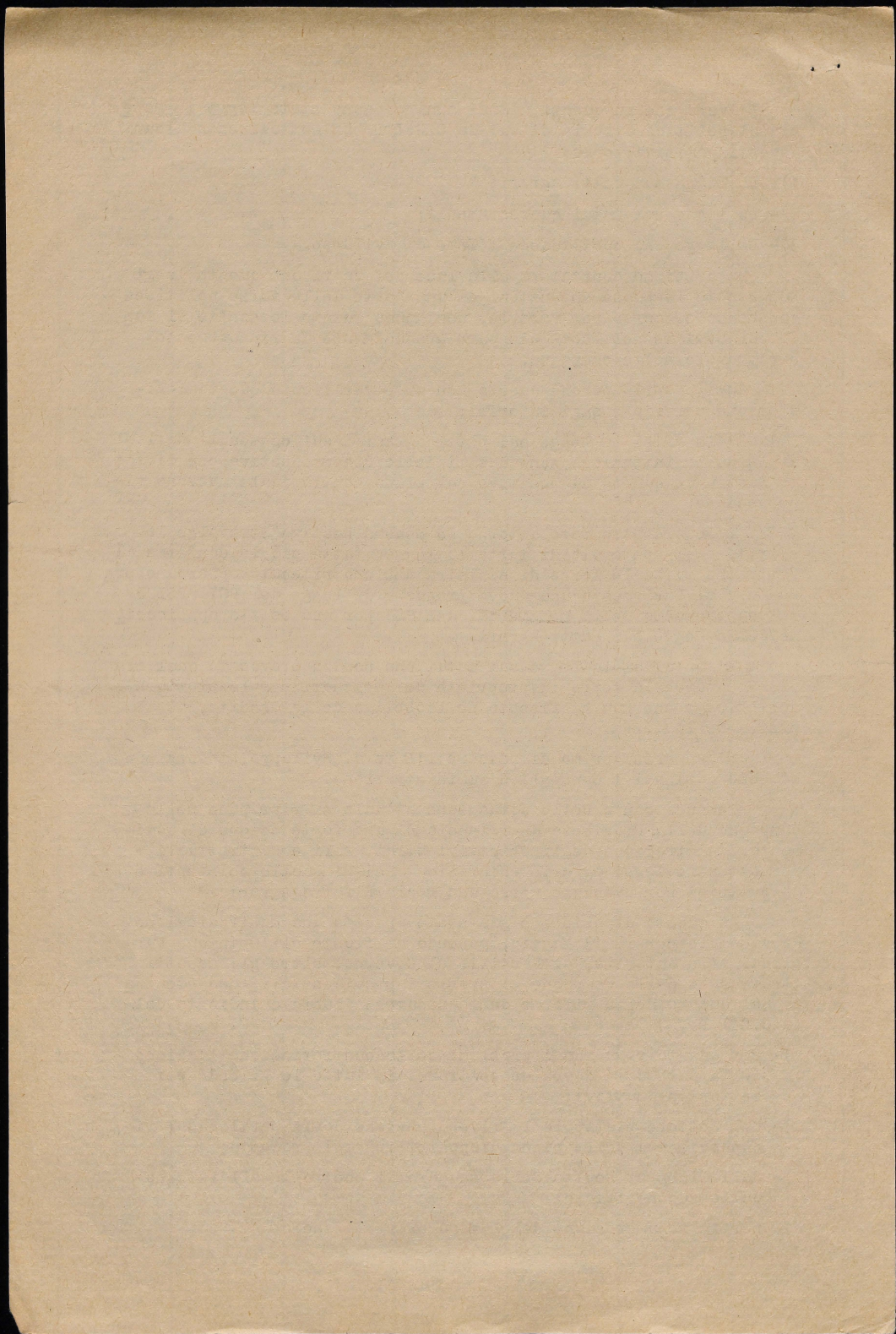
E' in crisi la legge sui mutui che non ha provocato quel trasferimento della terra in proprietà dei mezzadri per le storture della legge che non ha fissato nè l'obbligo della vendita, nè il prezzo della terra.

E' in crisi prima di nascere l'Ente di Sviluppo, ancora non si sono nominati i Consigli d'Amministrazione.

Tenendo conto della situazione attuale si ripropone nelle campagne della Provincia un rilancio di una forte azione di movimento, in direzione degli obiettivi strutturali e contrattuali - per ottenere leggi agrarie chiarificatrici di quelle esistenti e innovatrici per avanzare verso una reale Riforma Agraria.

In questa direzione è già stata indetta una manifestazione Provinciale per il 13 Maggio, ponendo di fronte all'Opinione Pubblica, alle Autorità, ai Partiti, al Governo, oltre gli aspetti strutturali delle campagne, i problemi previdenziali, assistenziali nel quadro della riforma della sicurezza sociale indicata dalla C.G.I.L..

- 2)- Per quanto riguarda i problemi della contrattazione l'azione della categoria dovrà concentrarsi in tutte le Aziende per settori produttivi:
 - a)- nel settore bieticolo la rivendicazione dovrà partire dal riconoscimento della piena disponibilità del prodotto;
 - b)- dalla libera scelta della squadra di controllo all'interno dello zuccherificio;
 - c)- per la remunerazione del lavoro extra-agricolo;



d)- per le spese di meccanizzazione al 50%.

La stessa azione vale per gli altri settori Cerealicolo, Orticolo e la zootecnia.

Successivamente questa lotta dovrà applicarsi e svilupparsi in tutta la Provincia trovando il suo punto centrale nella battaglia per il superamento dell'accordo Restivo imponendo la trattativa agli Agricoltori a livello Provinciale.

3)- Una intensa attività dovrà essere prodotta in direzione delle forme associative in stretto legame con l'Alleanza dei Contadini, Federbraccianti, Cooperazione Agricola.

In questo senso si tratta di realizzare le iniziative già in corso che riguardano:

- 1°- Creazione dell'Associazione Provinciale dei produttori orticoli;
- 2°- Attuazione rapida delle Cooperative dei produttori del latte, relativamente alla zona bianca Pesaro - Fano;
- 3°- Un'azione particolare e costante dovrà essere dedicata in direzione degli Enti minori IRAB - ECA, per la trasformazione delle Aziende Agrarie con il passaggio della terra ai Contadini e Braccianti.

SETTORE DEL PUBBLICO IMPIEGO

Assistiamo ad un crescente disegno del potere esecutivo mirante al contenimento della spesa pubblica.

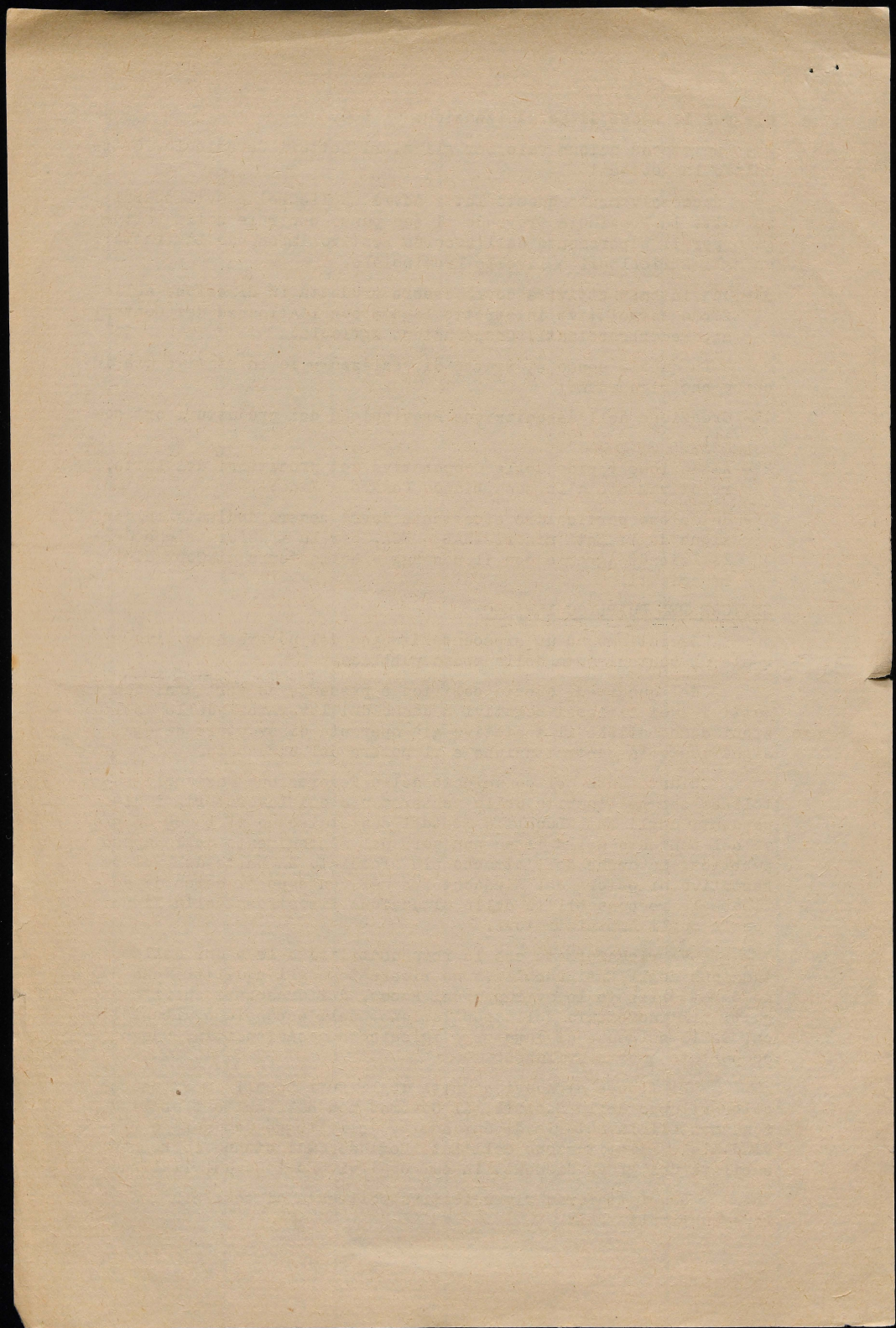
Nel quadro di questa politica è presente da vari anni con tutti i suoi riflessi negativi a danno dei lavoratori delle istituzioni democratiche il tentativo già operante di svuotare di ogni significato la contrattazione e il potere del Sindacato.

Giustamente nel comunicato della Federazione Nazionale sottolinea che nell'ambito dello schieramento dei lavoratori, i dipendenti degli Enti Locali e Statali costituiscano il banco di prova nel contesto della linea non solo del contenimento della spesa pubblica, ma anche dell'attacco più sfacciato da parte del potere Esecutivo al potere del Sindacato, e nel contempo si cerca di scaricare le responsabilità della situazione disastrosa della Finanza Locale sugli Amministratori.

Va riconfermata che la responsabilità e le cause della situazione degli Enti Locali vanno ricercate negli squilibri che hanno caratterizzato lo sviluppo del Paese, dai crescenti oneri conseguiti all'incremento della popolazione, dell'espansione urbanistica, delle esigenze di carattere igienico e assistenziale, che ha comportato questo sviluppo.

Di fronte ai nuovi compiti degli Enti Locali in relazione allo Sviluppo della Società, il Governo non ha risolto i problemi fondamentali in materia di autonomia, della legge Comunale e Provinciale e l'istituzione dell'Ente Regione. Qui stanno le responsabilità del grave dissesto in cui oggi vivono i Comuni Italiani.

La piattaforma rivendicativa collegata ai temi più generali è costituita dal:



- 1)- Ripristino delle indennità accessorie;
- 2)- Sistemazione degli avventizi come esigenza delle funzionalità degli istituti Comunali e Provinciali come giustizia ai dipendenti;
- 3)- Il premio di servizio nel quadro dell'autonomia contrattuale, la riforma generale degli organici e il riassetto delle qualifiche. A questa piattaforma rivendicativa si pone l'esigenza di un'azione diretta del Sindacato attorno i problemi della Riforma degli Enti Locali come condizione indispensabile di un'avanzamento reale di tutta la categoria in termini di retribuzioni, stabilità di servizio, di democrazia e di difesa delle istituzioni democratiche.

Queste lotte articolate di settore, di fabbrica, di categoria dovranno collegarsi ai temi dello sviluppo economico nel quadro della battaglia per una programmazione democratica.

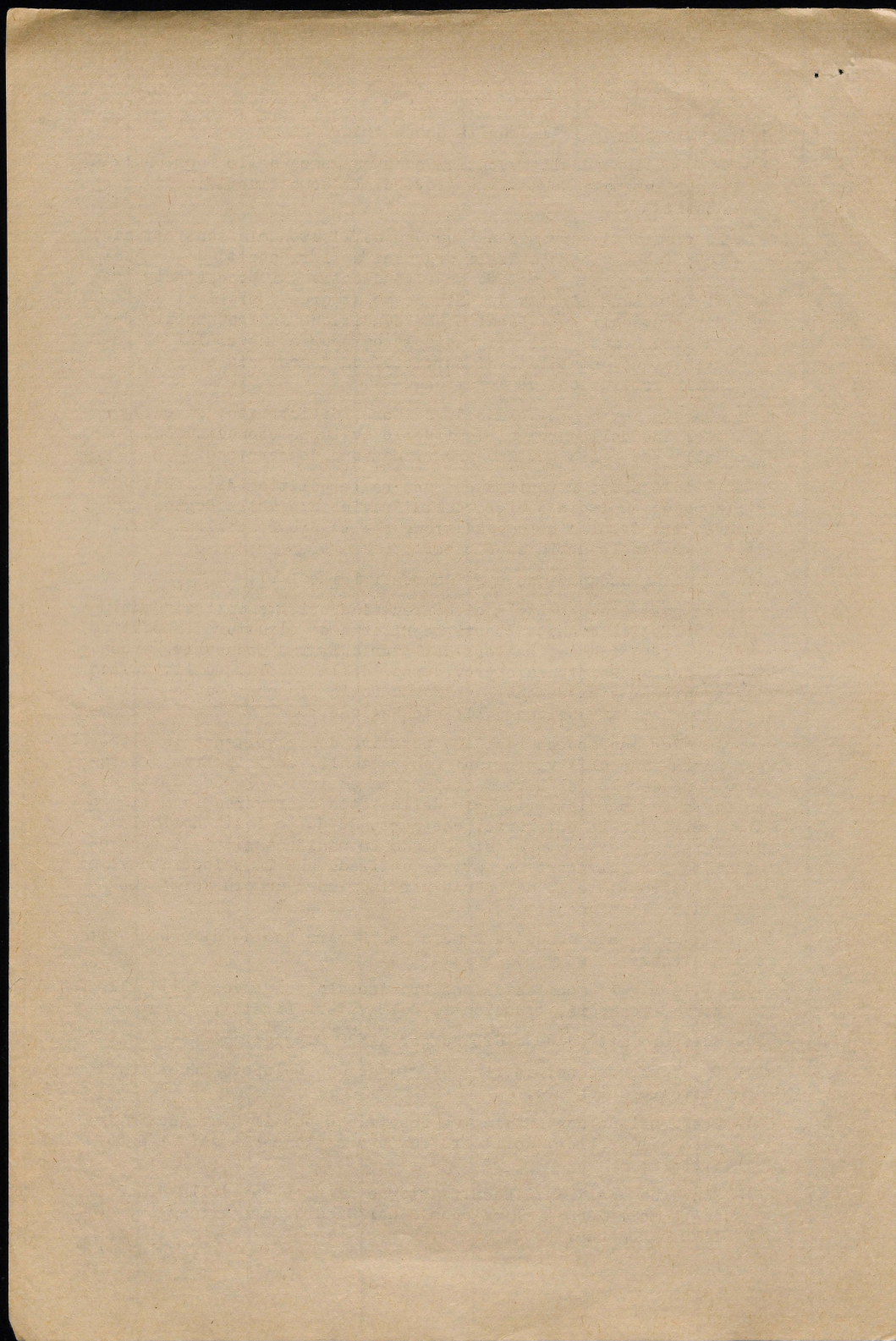
A tale scopo riteniamo che una reale politica di effettivo sviluppo economico e sociale della Provincia e della Regione può essere attuata alla sola condizione che la programmazione nazionale e regionale abbia come base:

- 1)- La piena occupazione e gli aumenti dei salari;
- 2)- Una politica che nei suoi contenuti e orientamenti sia antimonopolistica e che affronti le riforme di struttura in particolare riguardo nei settori dell'agricoltura, industria, trasporti, della assistenza e previdenza, della scuola, edilizia, legge urbanistica nonché la riforma della Finanza Locale nell'ambito dell'attuazione dell'Ente Regione.

Per uno sbocco rapido e positivo delle vertenze in atto, per porre fine alle violazioni contrattuali, contributive, la Camera Confederale del Lavoro si impegna ed indica la necessità di un forte ed immediato rilancio della lotta attraverso la mobilitazione di tutte le categorie, che partendo dalla lotta articolata per azienda, per settore, si estenda in manifestazioni di zona orientate a raggiungere momenti di unificazione in scioperi dove si vedano unite tutte le categorie per imprimere un più forte impulso a tutta l'azione articolata.

In questo senso la Camera del Lavoro decide di promuovere e organizzare le seguenti iniziative:

- 1)- Il 13 Maggio manifestazione Provinciale dei lavoratori della terra, mezzadri, braccianti, Coltivatori Diretti;
- 2)- Sciopero cittadino a Urbino per il 30 Maggio;
- 3)- Di promuovere per la fine di giugno uno sciopero generale di tutte le categorie;
- 4)- Preparazione con iniziative specifiche per il Convegno Regionale sui problemi dell'ortofrutta e sulle coltivazioni industriali;
- 5)- Convegno degli Enti Locali attorno ai problemi della Riforma degli Enti Locali, l'autonomia nel quadro dell'attuazione dell'Ente Regione.



UNITA' SINDACALE

- 1)- Rendersi promotori di una tavola rotonda sull'unità sindacale con le altre Organizzazioni e le ACLI;
- 2)- Concretizzare un Convegno unitario con le altre due Organizzazioni sui problemi dell'agricoltura a Fano.

In questo quadro l'impegno primario di ^{tutta} l'Organizzazione è quello di spingere in avanti il processo in atto sull'unità sindacale, attraverso un'azione permanente, costante su tutti i problemi rivendicativi creando le condizioni per far crescere questo movimento ai temi dello sviluppo economico e quindi sul problema della riforma.

SULLA PACE

Nell'ambito di tutta la nostra attività per rendere le lotte più efficaci per facilitare e migliorare le condizioni di vita e di lavoro, un'esigenza permanente che oggi più che mai si pone a tutti i lavoratori è la lotta per la difesa della pace e dell'indipendenza dei popoli, oggi minacciata da vicino dall'espansione della guerra nel Viet-Nam e dal colpo militare in Grecia.

A questo scopo la Camera del Lavoro lancerà un'appello da sottoporre a tutta l'Organizzazione attraverso la raccolta di 30.000 mila firme per la cessazione del conflitto Vietnamita e per la libertà del popolo Greco; a conclusione della raccolta delle firme la Camera del Lavoro decide di promuovere una grande manifestazione Provinciale.

Per realizzare questi obiettivi è necessario l'impegno e la mobilitazione di tutti i compagni, di tutti gli attivisti delle varie categorie.

Uno degli aspetti decisivi per la riuscita e lo sviluppo di tutta l'azione sindacale nella Provincia è l'iniziativa, la presenza in termini di lotta delle Camere del Lavoro mandamentali.

Abbiamo bisogno di una svolta, di un rilancio, di una maggiore capacità di elaborazione e di intervento delle Camere del Lavoro attorno i problemi reali delle varie zone. Si tratta da parte della direzione Provinciale di dare tutto l'aiuto a tutte le camere del Lavoro per giungere alla realizzazione di un piano politico sindacale proiettato al rafforzamento organizzativo e politico di tutta l'attività (rafforzamento dei Sindacati di categoria, delle leghe, dei Comitati di fabbrica), ponendo al centro il raggiungimento dei tesserati 1967.

Quindi piani di lavoro delle Camere del Lavoro che partendo dalle varie realtà locali si inserisca nel piano generale elaborato dalla Camera Conf. del Lavoro.

La Camera Conf. del Lavoro di
Pesaro-Urbino

